

I lavoratori impegnati per non vanificare il contratto

Facili gli accordi alla Solvay ma è difficile farli rispettare

La direzione aziendale vuole imporre un'organizzazione del lavoro a senso unico - Attacco all'occupazione in alcuni reparti - Convocate la prossima settimana assemblee in fabbrica

ROSIGNANO — Nella pineta antistante l'entrata principale degli stabilimenti Solvay gli operai attendono gli sviluppi della situazione.

I rappresentanti del consiglio di fabbrica sono in riunione con quelli della direzione aziendale per trovare un accordo sull'ultimo vertenza. «Ma si tratta proprio di una vertenza?», dicono gli operai. «Abbiamo firmato un contratto che ci è costato tante ore di sciopero, ed ora dobbiamo nuovamente astenerci dal lavoro per applicarlo?»

«A cosa servono, allora, i contratti?», è un'altra domanda che si pongono le maestranze. Non è retorica, ma per dire che oggi è relativamente facile ottenere, ma più difficile farli rispettare. Lo scontro alla Solvay di Rosignano avviene su un aspetto essenziale: l'organizzazione del lavoro che la direzione aziendale tenta di imporre secondo le proprie regole.

Nel contratto sta scritto che le aziende devono preventivamente informare il sindacato dei loro piani di ristrutturazione. Ciò non può essere inteso alla lettera: dico ciò che voglio fare lo eseguo, altrimenti tutto rimane come prima. E le lotte per stabilire i comportamenti sull'organizzazione del lavoro, codificati nelle normative contrattuali, a cosa sono serviti?

I lavoratori non hanno bisogno di frasi scritte e sottoscritte, ma di fatti che riguardano la loro produttività, la professionalità, l'ambiente, per contrattarli. Questo è proprio quello che significa l'organizzazione del lavoro e pertanto non può passare attraverso una decisione unilaterale dove è apposto solo il nome della fabbrica dell'imprenditore. Esso investe i suoi capitali, d'accordo, ma l'operaio investe le sue braccia, la propria capacità professionale e molte volte anche la salute.

La Solvay più volte, ci dicono al consiglio di fabbrica, ha iniziato a prendere proprie decisioni, spostamenti di personale, piani di ristrutturazione che sanciscono solo una diminuzione degli organici. Questa volta ha tentato di partire da un'azione di sciopero di 24 ore, ma è stata fermata dai più vitali della fabbrica, quello del CN-Termoelettrico dove si produce il vapore necessario alla marcia degli impianti. Le proteste sono state discusse dal sindacato che a sua volta ha dato altre indicazioni. La Solvay, però, aveva già ripreso il suo vecchio corso, non recede di un passo. Lo sciopero è così inevitabile. Si proclama lo stato di agitazione nella fabbrica con la conseguenza dell'abolizione di tutte le ore straordinarie, cambi di orario, spostamenti di aree e di turni, servizi di guardia, reperibilità, tutto ciò che è oltre il normale orario di lavoro.

Dopo due mesi dalla firma del contratto siamo nuovamente allo sciopero che interessa ora il solo reparto termoelettrico. La Solvay invita ai lavoratori interessati una lettera nella quale si evidenzia la gravità dell'atteggiamento che potrebbe portare al «blocco totale dei generatori di stabilimento con conseguente fermata di tutte le fabbricazioni esistenti nello stabilimento di Rosignano».

In relazione a ciò, data l'abnormità della forma di agitazione prescelta dal consiglio di fabbrica (evidente sproporzione tra personale scioperante e produzione economico subito dall'azienda), ci riserviamo di chiedere ai responsabili il risarcimento dei danni patiti, da stabilirsi nelle sedi competenti, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Al sindacato però ci dicono che nonostante l'agitazione, la produzione è sufficiente per mantenere al minimo la marcia di tutte le fabbricazioni. Dovranno però passare dieci ore dall'inizio dello sciopero per consentire ai conduttori di uscire dalla fabbrica. Saranno sostituiti dai caposquadra dal capofabbrica come se bastasse i soli ingegneri a garantire la produzione.

Pronta è nuovamente la risposta operata e compatta nella sua esecuzione, lo sciopero si protrarrà di altre otto ore pagato con la sospensione di oltre 250 lavoratori per un intero turno di lavoro.



Discussione fra sindacato e l'ASAP per un'ipotesi d'accordo

Trattative ad oltranza a Roma per il contratto dei minatori

GROSSETO — Da settantadue ore sono in corso presso la sede dell'ASAP l'organizzazione sindacale dell'ENI a Roma, le trattative «a oltranza» per giungere ad una ipotesi di accordo, da verificare successivamente con i lavoratori, per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori.

Scaduto a maggio, la ripresa delle trattative si è avuta il 12 settembre scorso, senza passare giorno o settimana che le organizzazioni di categoria e i minatori della Marzanna non abbiano intrapreso iniziative per chiudere una «vertenza» i cui costi economici ricadono anche sulle spalle della SOLMIN.

Quali sono i termini e l'oggetto della trattativa che la delegazione sindacale operaia che si trova nella capitale intende sbloccare sormontando l'ostacolo riguardante la ri-

strutturazione del salario. La controparte aziendale ponendo pregiudiziali e controproposte «oscure» sulla parametrizzazione, di fatto ha impedito fino a ieri di proseguire nel confronto sulle tematiche riguardanti l'organizzazione del lavoro, gli investimenti destinati allo sviluppo occupazionale, collegato alla difesa ambientale interna ed esterna al luogo di lavoro.

Le decisioni degli orientamenti assunte dalla delegazione, di proseguire per giungere ad una stretta, trovano pieno accordo tra i lavoratori e nei consigli di fabbrica delle miniere di Gavorrano, Nicciola, Boccheggiano e Penice Capanne.

Da mercoledì scorso, giorno in cui sono iniziate le trattative, gli organismi sindacali sono in stato di agitazione con «filo diretto» con Ro-

ma per avere momento per momento delucidazioni sullo andamento e per riferire di conseguenza alle assemblee operaie. E come iniziativa di sostegno a ciò che a Roma viene sostenuto dalle delegazioni sindacali. Per oggi e domani, i minatori si asterranno dal compiere lavori straordinari nelle aziende.

Una forma di lotta, quella del sabato e la domenica, che proseguirà fino a quando non sarà stato raggiunto l'accordo.

I minatori, consapevoli che il ricorso ai lavori di manutenzione e di controllo degli impianti è previsto nell'accordo aziendale, sostengono che non possono accettare tale clausola data il particolare del delicato momento di scontro che è in atto con la Solmine.

p. z.

Per cinque anni duecentocinquanta compagni hanno lavorato gratuitamente

La casa del popolo è pronta 30 mila ore di volontariato

L'immobile è costato 280 milioni con i finanziamenti messi a disposizione dalla federazione del PCI di Livorno con la vendita del vecchio edificio — E' una struttura voluta da tutta la sinistra

LIVORNO — Siamo arrivati al dunque. La casa del popolo di Venturina sta per decollare, con un programma di inaugurazione denso di appuntamenti importanti ed una serie di obiettivi ambiziosi. Della nuova struttura si parla, praticamente, da cinque anni, da quando sono state posate le prime pietre, da quando diversi compagni e lavoratori si sono messi in testa di costruire a tutti i costi una struttura nuova, spaziosa, aperta a tutti, dove passare il tempo libero, in contrari e non essere soli. Dove i giovani potessero incontrarsi con gli anziani, dove lo spettacolo potesse alternarsi alla cultura e al teatro.

In tutto questo tempo circa 250 persone hanno lavorato gratuitamente, per un totale di oltre 30 mila ore, sacrificando giornate di ferie e tempo libero.

E' una struttura voluta da tutta la sinistra, come le due che hanno preceduto. Quella costruita nel 1919 dal movimento mezzadrile, sfrattato in seguito dai fascisti, e la casa del popolo di via Firenze, costruita nel 1948.

«Negli anni in cui il movimento operaio si arroccava per difendersi dall'attacco scelbiato», ricorda Raspoli, segretario di zona della Val di Cornia — ma anche negli anni in cui la sinistra seppe radicarsi ancora di più tra la gente. Oggi i lavoratori sono forza di governo, punto di riferimento per la società, ed hanno costruito una nuova casa del popolo non per difendersi, ma per confrontarsi con i fermenti vecchi e nuovi di questa società difficile e complessa aprendo a tutti le porte dell'edificio. E' questo l'aspetto nuovo che distingue la casa del popolo di Venturina.

L'immobile è costato 280 milioni, è stato costruito con i finanziamenti messi a disposizione dalla Federazione comunista di Livorno, con la vendita della vecchia casa del popolo, C'è stata poi una sottoscrizione e l'incasso di tre anni delle feste de "Unità".

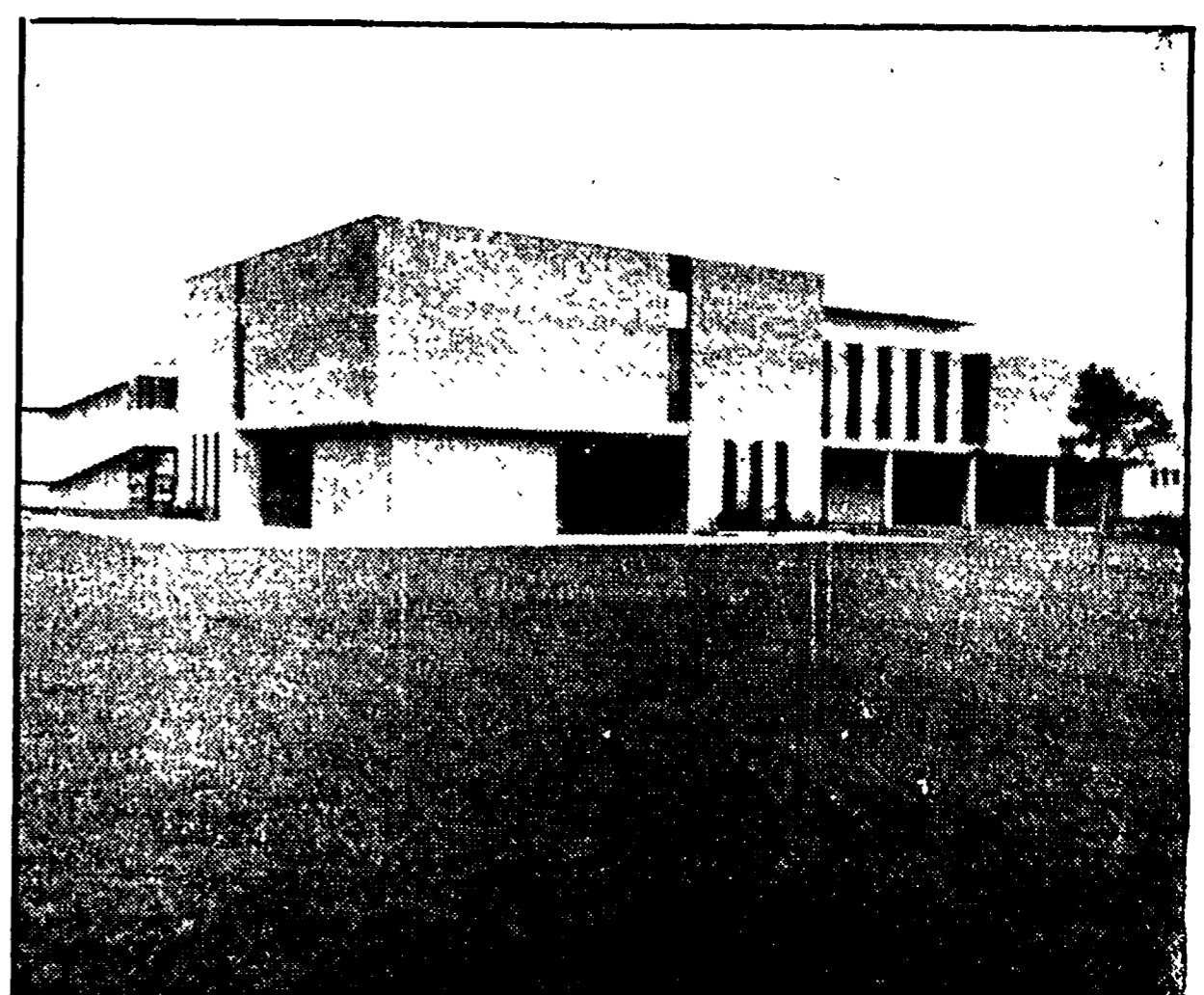
Il PCI come l'ARCI e la Concofraternità, che occupano alcuni locali, sono affiliati della società proprietaria dell'immobile. Società di tipo familiare, Riuniti) ma la struttura è stata messa al servizio di tutti, qualsiasi forza sociale e democratica può richiedere il salone polivalente (che ospita classi mille persone) o le salette, per

tenere assemblee, dibattiti, manifestazioni. I comunisti, che la maggior misura hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, non intendono gestire direttamente la struttura o discriminare iniziative. L'importante è stimolare la partecipazione, instaurare un ampio contatto con le masse, con i giovani soprattutto.

Alla gestione dovranno pensare tutti insieme, l'ARCI per prima darà il suo contributo — dice Giorgio Leoncini, responsabile dell'ARCI della Val di Cornia —, occorre sperimentare varie forme di intervento, aggregando gruppi di persone intorno ad ogni argomento. L'importante è evitare «chiusure» e fratture, e far sì che la struttura risponda alle esigenze dei giovani e dei vecchi, di chi vuole divertirsi o discutere.

Ora il più è fatto, l'edificio è pronto, ma inizia anche una fase di lavoro, nuova, non meno importante e difficile, che l'hanno preceduto. Il banco di prova è dato proprio da questi quindici giorni di manifestazioni di apertura.

Stefania Fraddanni



Come ritrovarsi in tanti giorni di festa

Occasioni di discussione e di svago - Occhetto, Scheda, Di Giulio, Magri, Menduni saranno ospiti e protagonisti delle iniziative - Il programma dettagliato

LIVORNO — Non è facile trovare un calendario di iniziative per il tempo libero capace di soddisfare gusti e interessi stremamente diversi. A Venturina, con il programma di manifestazioni per l'inaugurazione della Casa del Popolo, ci sono riusciti.

Da oggi fino al 21 ottobre si alterneranno una serie di iniziative stimolanti. Giovani e vecchi, donne e bambini, intellettuali e sportivi troveranno la loro occasione di svago o di discussione; alcuni compagni invece dovranno sostenere l'ultima kermesse per dare il tocco finale alla casa del popolo, che è stata fino a oggi e manterrà di impegni presi.

E mettere in piedi manifestazioni nel giro di pochi giorni, chiamando Achille Occhetto, Rinaldo Scheda, Enrico Menduni, è probabilmente anche Di Giulio e

Magri, non è stato cosa da niente. Per soddisfare tutti i gusti e divertire è stata necessaria una buona dose di fantasia: è stato invitato il gruppo Whisky Trail e la corale Mascagni, Paolo Pictrangeli e Aldo Tarabella. Tra il liceo e il rock non si sono fatte discriminazioni, in due serate diverse tutti i ballerini saranno accolti.

Ma ecco il programma per esteso: oggi alle ore 15 torneo ping-pong ore 21 discoteca con spettacolo del gruppo Whisky Trail. Domenica 7 ore 10 ricevimento di apertura della Casa del Popolo con L. Bussotti e Lucio Capparelli segretari delle federazioni PCI e PSI di Livorno. Ore 15 Teatro dei burattini «L'uomo dei bottoni» con la compagnia «Creare è bello»; ora 17.30 dibattito con Menduni, presidente nazionale dell'ARCI; ore 21 concerto della co-

rale Mascagni e della Banda A. Galantara. Mercoledì 10 ore 21 manifestazione dell'ARCI-Caccia. Venerdì 12 ore 21 teatro con Aldo Tarabella «Ollapik e il drago».

Sabato 13 ore 17.30 comizio di Achille Occhetto membro della direzione nazionale del PCI, ore 21 omaggio al maestro di fisarmonica F. Pietrelli con esibizione della sua cucciolata e del gruppo Venturina. G. Rossini di ARCI-folk di Venturina, ore 4 tortellata gigante.

Domenica 14 ore 9 corsa campestre non competitiva, ore 11 sfilata e concerto delle bande: A. Galantara di Fiumino e P. Mascagni di Venturina, G. Rossini di Campiglia. Ore 21 serata da ballo con il complesso «L'Epicentro». Esibizione di ballerini di rock.

Mercoledì 17 seminario del PCI sul tema: «Le tecniche dell'informazione nelle feste

dell'Unità». Partecipa il compagno Antonio Zollo, direttore responsabile dell'Unità.

Giovedì 18 gemellaggio della sezione G. Li Causi di Venturina con la sezione di Rieti (Caltanissetta); ore 21 festeggiamenti.

Venerdì 19 attivo della CGIL con Rinaldo Scheda della segreteria nazionale della CGIL. Ore 21 Commedia invernale livornese con il gruppo «8 Marzo».

Sabato 20 ore 16.30 dibattito su: «per una sinistra di governo», incontro tra PCI, PSI, PDUP. Ore 21 serata del ballo liscio con l'orchestra «Il pentagono». Domenica 21 ore 10 passeggiata ciclistica. Ore 13 esibizione di arti marziali, ore 15 spettacolo di canzoni con Paolo Pictrangeli e Giovanna Marini. Inoltre funzioneranno in permanenza: discoteca, ristorante, bar, vendita libri



Con il «Bacco artigiano» rilancio per il Chianti Rufina

Vecchie foto d'epoca ritraggono la festa di un paese attorno al suo principale e forse unico prodotto: l'uva. Una tradizione antica che a Rufina si ripete ogni anno con semplicità ed interesse. Quest'anno la TV edizione del «Bacco Artigiano» si apre all'insegna del rilancio della viticoltura.

Non si parla di crisi ma di necessità di fare un salto qualitativo per il Chianti Rufina e per molti dei vini pregiati che si trovano nel territorio comunale. Nel corso di una conferenza stampa è stata infatti lanciata la richiesta della denominazione di origine controllata anche per il Pomino.

Le varie manifestazioni si svolgono nella villa di Poggioleone (mostra di vini della zona mercato dei prodotti artigianali dalla Val di Sieve, rassegna fotografica «Cento anni di vita alla Rufina» esposizione d'arte, stand gastronomici) e nella villa «Le Lame» di Pomino: apertura della raccolta permanente degli attrezzi-oggetti e testimonianze della viticoltura, mostra d'arte degustazione della cucina contadina e vini.

Le varie mostre saranno aperte tutti i giorni dalle 10 alle 24. Il «Bacco Artigiano» sarà anche l'occasione per dibattere l'ampia problematica del vino alla quale sono dedicate specifiche iniziative.

Oggi alle ore 16 alla Lame di Pomino Ave Ninchi e Alfredo Bianchini ci parlano del vino quasi come aveglia. Alle 17 a Poggioleone degustazione di vini guidata da esperti, mentre alle 21 concerto vocale del gruppo «Capetti». Alle Lame alle 21 il teatro di Rufina presenta «Ragazzaccio» di Nando Vitali.

Domenica alle 10 a Poggioleone convegno sull'artigianato; alle 21 stornelle e canti popolari. Alle Lame alle 17 vecchie canzoni contadine della Penna. I vini saranno in vendita sia alla Rufina che a Pomino.

Giovanni Nannini

Il caso di una prima elementare a Grosseto

Quando la scuola continua a rifiutare i bambini «diversi»

GROSSETO — E' possibile, si chiedono gli operatori di una comunità alloggio per minori, del consorzio sociale «Bacco Artigiano», che niente riesca ad interrompere quella catena di emarginazione che fa di certi individui dei paranti esclusi? Questo è l' quesito che viene posto in una lettera alla stampa nella quale si denuncia quanto accaduto in via prima classe elementare di Grosseto, ad un bambino di 6 anni, ospite della «Comunità Alloggio».

Questo bambino non è forse un caso, ma è un caso che chiedono gli operatori, dal momento che la scuola è venuta a conoscenza che era ospite della Comunità Alloggio? Ci sembra un dubbio legittimo visto che la scuola troppo spesso è stata strumento di discriminazione sociale.

Chi non ricorda la classe differenziale, tenacemente combattuta dagli insegnanti, dai genitori e dagli operatori democratici che ospitava prevalentemente figli di coloro che erano socialmente ed economicamente più deboli? La lotta, appunto, condotta dentro e fuori la scuola ha portato alla loro soppressione, ma i meccanismi di esclusione e di selezione proseguono con i mezzi più raffinati.

La legge 517 dell'agosto 1977 che prevede «forme particolari di sostegno a favore

di alcuni portatori di handicap attraverso personale che attui interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni ed in particolare di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento» con tale interpretazione diventerà appunto strumento di una più raffinata selezione se gli operatori più progressisti della scuola ed i genitori non si opporranno ad un tentativo di ritorno al passato o più o meno mascherato.

La «Comunità Alloggio» che è stata una scelta avanzata delle forze di sinistra che amministrano la provincia di Grosseto e che è sorta per dare ai bisogni dei minori risposte più adeguate alle loro esigenze psico-fisiche e psichiche, è un caso di scuola «chiusa» al nuovo e incapace di porsi al servizio della comunità come quella grossetana che da tempo si è aperta ad esperienze coraggiose con la chiusura del brefrotorio e lo «spostamento» degli altri istituti assistenziali.

In Italia alle soglie degli anni 80, ancora si registrano decisioni prese da un direttore di dato e una dirigente senza nemmeno discutere il problema con la famiglia, con gli organi collegiali della scuola e con quanti vivono a contatto diretto con i bambini.

Ci pare un episodio che non può essere messo in discussione nel vuoto. Ritorniamo all'esclusione di un bambino di 6 anni, anche se troppo recente e non può essere mai deciso di punto in bianco il secondo giorno di scuola.

Per questo vorremmo conoscere il parere del Provveditorato agli studi, sui diritti del bambino e della famiglia, per sapere se nel caso in particolare non si sia violato alcun principio costituzionale e anche se la troppa vicinanza dell'alunno non contrasti con la eventuale indidoneità pedagogica di chi lo ha giudicato.

Paolo Ziviani

SUPERMERCATI DEL POLLO

Via Olivetti, 15 - MASSA (presso Stadio) Tel. 43.684

Macellazione - Lavorazione propria Veniteci a trovare Provate i nostri prodotti Confrontate con i nostri prezzi

	al KG.
Pollo n.p.	L. 1.650
Gallina n.p.	» 1.550
Fesa tacchino	» 4.950
Coscia tacchino	» 1.900
Arrosto tacchino	» 2.950
Arista di maiale	» 3.750
Polpa di maiale	» 3.800
Salsicce p.s.	» 2.500

Inoltre troverete a prezzo **CONTENUTO** tutti i tagli di MANZO e VITELLO